

# Aggorà

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

EL ZEVIRO

## DUE FIGLI OLTRE LA GUERRA

FEDERICO LOMBARDI

Questo libro è un bel messaggio di riconciliazione e di pace. A Gubbio, il 20 giugno del 1944, durante la ritirata tedesca, un ufficiale della Wehrmacht venne ucciso in un bar cittadino, colpito alle spalle da alcuni giovani locali. Due giorni dopo ben 40 eugubini vennero uccisi per rappresaglia: sono noti come "I Quaranta Martiri". Nel settembre del 2003 il figlio dell'ufficiale tedesco ucciso, in un viaggio alla ricerca della tomba e delle memorie del padre, si reca a Gubbio e lascia traccia del suo passaggio sul libro dei visitatori del Mausoleo dei 40 Martiri. Guglielmina, figlia di una delle vittime dell'eccidio, si impegna per trovare l'indirizzo dello sconosciuto visitatore tedesco. Si mette in contatto epistolare con lui e infine incontra a Pomezia nel 2004, nel cimitero di guerra germanico, dove ora sono sepolte le spoglie del soldato tedesco. Un incontro emozionante a cui segue un lungo scambio di lettere, che dura fino alla morte di Guglielmina nel 2012. Poco prima di morire Guglielmina, d'accordo con i figli, affida il picco delle lettere a un giornalista in cui ha fiducia, che è appunto Giacomo Marinelli Andreoli, l'autore del libro *Nel segno dei padri. La storia di Guglielmina e Peter* (Marsilio, pagine 188, euro 16,50). È proprio una storia avvincente, che meritava di essere raccontata. Le lettere sono una di quelle testimonianze che confortano e scaldano il cuore. In tempi in cui le relazioni umane sembrano diventare più povere o fredde, o frettolose, o interessate, o addirittura violente... quando ci rendiamo conto che invece continuano a essere di disinteressate, semplici ma profonde, fini e attente, desiderose di pace... ci sentiamo destinatari di un dono gratuito e inaspettato, riconciliati con l'umanità. Quando Peter e Guglielmina si

Guglielmina e Peter sono gli orfani di un civile e di un ufficiale tedesco uccisi a Gubbio nel '44. Un incontro che sana le ferite della storia

incontrano dopo una lunga vita per riconciliarsi. Pur non avendo commesso niente che meriti una riconciliazione», scrive Peter in una delle sue lettere commoventi. I protagonisti della vicenda sono quattro, o meglio sei: i due figli che passo passo nella loro corrispondenza condividono con discrezione e finezza il loro cammino e la lunga esperienza di dolore che hanno alle spalle; i loro due coniugi che li hanno capiti e accompagnati con amore, intelligenza e sensibilità nel loro cammino; i due padri, figure di cui le lettere lasciano trasparire un'intensa umanità, morti violentemente nella loro gioventù, lasciando vedove le giovani mogli e orfani gli adorati bambini... Che folle e immane tragedia la guerra! Ma la delicatezza e la profondità del rapporto di comprensione e condivisione di dolore e di amicizia, nato per miracolo fra Peter e Guglielmina ci permette di guardare di nuovo con fiducia e tenerezza verso la vita. Non c'è un filo di odio né di recriminazione in nessuna delle lettere, in nessuna pagina del libro. Sembra impossibile per una vicenda cominciata in mezzo a un fiume di sangue innocente versato da tante persone in un clima di odio e di barbarie. Eppure è così. Il dolore si respira a ogni pagina, ma anche tantissimo amore, discreto e profondo, inspiegabilmente capace di rigenerarsi e diffondersi, come le tante piccole piante di cactus nate da quell'unica piccola spina di cactus infilata come dono per il primo compleanno di Peter nella penultima lettera mandata dall'Italia da suo padre alla sua sposa pochissimi giorni prima di morire. Che forza la vita... che forza l'amore... dura oltre la distruzione della guerra... dura oltre la morte...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dibattito.** *Il nichilismo etico, il soggettivismo imperante, l'allontanamento dal naturale rapporto sessualità-filiazione... Come in nome dei diritti civili si destruttura la società*

# Se è il desiderio a stabilire il **GENERE**

EUGENIO MAZZARELLA

«Dobbiamo a *La società del rischio* di Ulrich Beck l'analisi forse più attendibile delle antinomie della radicalizzazione del principio moderno dell'individualità nella società post-industriale. Che è andata ben oltre la richiesta di un'unità di forza lavoro socialmente ed esistenzialmente mobile, necessaria a sganciarsi, per realizzare "la propria vita", da ogni strutturale legame/condizionamento sociale. [...] Un processo dove «è la singola persona che diventa l'unità di riproduzione del sociale nel mondo della vita». Attraverso le prescrizioni istituzionali e biografiche di questa individualizzazione - fondamentalmente mercatoria, nelle mani cioè del mercato - della società del rischio, «nascono gli strumenti delle possibilità di combinazione biografica (e) nella transizione dalla "biografia standard alla biografia elettiva", si forma il tipo conflittuale e senza precedenti storici della biografia fai-da-te». Per limitarci al nesso sessualità-filiazione e alle connesse identità di genere, in questo processo, si è passati senza soluzioni di continuità da *sex without babies a babies without sex*, e infine a *sex on demand*, con cui si chiude il ciclo della dissociazione nell'epoca della modernità riflessiva, tra ruoli sessuali e filiazione, a cui la tradizione, la cultura umana ha da sempre agganciato l'istituto della famiglia come *pattern* fondativo della società. [...] C'è in gioco qualcosa che a capire non basta «una revisione dell'immagine della società industriale», perché non investe

«Per capire quel che c'è in gioco non basta una revisione dell'immagine della società industriale, perché non investe una sociogenesi aggiornata del moderno, ma la determinazione storica in cui abbiamo vissuto»

È in gioco la smoralizzazione del mondo, per come fin qui si è moralizzato, cioè in ultima istanza fatto, istituitosi nella sociogenesi. [...] In questo processo di smoralizzazione del mondo la società, l'associazione umana, è posta in capo a se stessa, in un generale progetto di sua "denaturalizzazione", come sua autoposizione assoluta nell'artificio biopolitico sociale fin nel suo nodo comunitario fondativo, sottoposto a un generale progetto di reingegnerizzazione sociale: il nucleo familiare naturale, la coppia eterosessuale generativa, che è insieme lo snodo in cui si legano e si differenziano natura e cultura. In cui la cultura "si snoda" dalla natura "annodandosi" come legame sociale. È stato Lévi-Strauss a indicare nel nucleo generativo della "famiglia naturale" il *pattern* basilare non solo della riproduzione sociale - l'elemento propriamente generativo, riproduttivo della società -, ma anche della stessa produzione sociale in quanto tale, della stessa produzione della società come passaggio, nei processi di omizzazione, dallo "stato di natura" allo "stato di cultura", come snodo in cui si legano e differenziano natura e cultura, in cui la cultura si snoda dalla natura annodandosi come legame sociale. A mostrare come nell'orientamento esogamico dell'accoppiamento eterosessuale come modo di risolvere "all'altro imperio" - dall'accoppiamento, dalla pulsione sessuale - per l'uomo della natura, la filiazione, «riconoscendo e sanzionando l'unione dei sessi e la riproduzione», la società «si impone all'ordine naturale, ma contemporaneamente essa offre all'ordine naturale la sua possibilità», perché «se si vuole che la società continui bisogna correre il rischio» del passaggio «dal fatto naturale della consanguineità al fatto culturale dell'affinità». [...] La protezione sociale - morale, giuridica, religiosa e/o teologica - da sempre accordata al nesso sessualità/filiazione nella pur storicamente variabile "regola" matrimoniale che lo governa è un puro conseguimento della ragione naturale, della razionalità osservativa dei fenomeni, di ciò che accade e di come accade.



**Nichilismo etico**  
È in uscita per Quodlibet "L'Uomo che deve rimanere. La smoralizzazione del mondo" (pagine 240, euro 20,00), di Eugenio Mazzella, dal quale abbiamo estratto il testo proposto in questa pagina. Tema del volume è quello che Nietzsche definiva «l'ospite più inquietante dei prossimi due secoli», il nichilismo. Un ospite che, giunto ormai al suo secondo secolo, si propone come "nichilismo etico". Come sfida, all'uomo della tecnica nell'età della globalizzazione, della "smoralizzazione" del mondo; ovvero della perdita dell'autorità direttiva della "natura", in qualsivoglia senso, per l'autodefinirsi della cultura umana in senso totalmente soggettivo e svincolato da ogni paradigma sociale o antropologico.

## anzitutto Monologo di Poretti al Festival Biblico

Inizia oggi a Vicenza l'edizione numero 13 del Festival Biblico sul tema "Il viaggio". Fino al 24 maggio andranno "in scena" 224 appuntamenti, tutti gratuiti. L'apertura ufficiale avverrà questa sera alle 21 nella Basilica Palladiana, con due spettacoli inediti: un monologo ispirato alla Bibbia scritto da Giacomo Poretti, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo che ha scritto la comicità italiana degli ultimi 25 anni; l'esecuzione di quattro brani musicali composti appositamente dagli studenti del conservatorio Pollini di Padova sul tema del festival. L'appuntamento è a entrata libera fino a esaurimento dei 500 posti disponibili; l'ingresso alla Basilica sarà aperto dalle 20.

PHILIPPE HOFFMANN

**VITA QUOTIDIANA  
DI UN MAESTRO  
NEOPLATONICO**  
*Le radici tardoantiche  
dell'educazione*

pp. 80

€ 9,50

EDB | dehoniane.it

Nel *turn-point* della seconda modernità, dove sotto la potente spinta all'individualizzazione dell'economia post-industriale e al relazionarsi e relativizzarsi in rete di modelli sociali e stili di vita, è questo *pattern* determinante del nesso procreatività/socialità, la famiglia generativa, a rischio di scomposizione. [...] Non c'è bisogno di molto per vedere nelle richieste emancipative degli studi di genere levitati a teoria del genere una diversa richiesta di emancipazione da quella più che giustificata - politicamente, socialmente, moralmente - relativa alla condizione femminile e alla tutela dell'identità omosessuale. La più generale richiesta di un'emancipazione metapolitica dai vincoli "naturalisti" dell'identità di genere; e dell'implicazione eterosessuale, che vi si connette, del nesso sessualità/filiazione, in cui il vincolo di quella naturalità si è socialmente codificato, codificando la società, permettendone fin qui la genesi; si è fatto codice socialmente genetico. Un'emancipazione dai vincoli naturali tradizionali trascritti negli istituti sociali e giuridici a disposizione, per via biopolitica, dei propri diritti di cittadinanza. Vincoli "naturalisti" non riconosciuti tali perché manipolabili dalla tecnica, che si presuma possa "riprogettare" artificialmente il nesso sociogenetico sessualità/filiazione naturale, individuato fin qui in antropologia strutturale (Lévi-Strauss) nella coppia eterosessuale feconda. In nome dei diritti civili, modellati nel caso di specie su un'idea neutra, che dovrebbe farsi giuridicamente neutrale, del proprio stato di genere, la teoria del gender mira a neutralizzare il dato "naturale" della propria identità di genere, e dell'orientamento sessuale cui è orientato.

Anche quando questo dato naturale non sia la differenziazione di genere prevalente, maschio-femmina, quella procreativamente "normale" (che in biologia niente altro significa che lo standard funzionalmente riproduttivo), ma la stessa "naturalità" dell'identità omosessuale. Sulla differenziazione di genere, sulla propria identità di genere non ha più titolo né la natura (la biologia, che può essere ridecisa dalla tecnica), né tanto meno la società, depotenziata nei suoi istituti valoriali e giuridici assunti come pure convenzioni sociali; ma solo il titolare - la "soggettività", l'individuo - di diritti di cittadinanza la cui città di appartenenza è in definitiva il proprio desiderio e il "corpo" che se ne fa interprete. In questa emancipazione dalla natura e dalla società, l'identità di genere è sui iuris, non sottosta cioè ad alcuna potestà, ad alcuna legislazione che non sia quella dell'orientamento del proprio desiderio. L'autonomia "morale" si fa autonomia del costume sessuale che si vuole indossare.

Il punto è che pretendere di contrattualizzare, di fare materia di "contratto sociale" su base individuale, l'originaria *comunità* dei noi "naturali" nel suo ambiente, cui nasciamo vincolati, in un illuminismo che veda come deteriori minorità questa dipendenza originaria che ci alimenta (vita e sangue della stessa ragione che si illumina alle radici del noi), significa togliere alle traiettorie dell'individualizzazione, per quanto elitistiche possano essere, il legame gravitazionale che le tiene insieme e le sostiene nel loro orbitare, nella "vita propria", che per quanto giri su se stessa propria per girare su se stessa ha bisogno della forza gravitazionale in cui si regge. Perché quando si contratta, proprio perché si mette qualcosa in comune, vuol dire che non si ha, o non si riconosce di avere, più niente in comune: e la comunità originante che si declina nei suoi social si fa a un mero negozio giuridico, una negoziazione tra la forza e il diritto, e cessa di essere il presupposto ontologico dell'essere sociale: si fa fondamentalmente un'associazione temporanea di scopo, sia pur quella dell'impresa della propria vita. È il problematico scenario della "comunità contrattata" l'ossimoro esistenziale e sociale su cui ci interroga il presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA